

Annalisa Belloni

## FELINO SANDEI STUDENTE E DOCENTE: I SUOI LIBRI, IL RITMO DI LETTURA DELLE DECRETALI, LA CIRCOLAZIONE DEI COMMENTARII

### PREMESSA

L'esame di tutti i manoscritti conosciuti legati allo Studio di Padova nel Quattrocento, di tutti i documenti superstizi ad esso relativi e il confronto a campione con quelli di altri Studi, ormai trent'anni fa ha permesso di ricostruire con precisione le modalità dell'insegnamento giuridico nelle università italiane del Quattrocento e di vedere che le singole parti del *Corpus iuris* (civile e canonico) si leggevano negli stessi anni in tutte le università<sup>1</sup>.

Studiando i manoscritti bartoliani e quelli della sua epoca si è potuto vedere che tale sistema era in vigore già allora<sup>2</sup>.

Prendendo in considerazione l'insegnamento di Andrea Alciato, docente fra il 1518 e il 1549, prima in Francia, poi in Italia, si è visto che nella prima metà del Cinquecento duravano inalterate le regole del passato. E si è potuto anche comprendere che in Francia il ritmo di lettura era lo stesso che in Italia, ma che le medesime parti del *Corpus iuris*, civile o canonico che fosse, non si leggevano in contemporanea<sup>3</sup>. Le motivazioni sono sempli-

1. A. BELLONI, *Professori giuristi a Padova nel secolo XV. Profili bio-bibliografici e cattedre*, Frankfurt am Main 1986; EAD., *Iohannes Heller e i suoi libri di testo: uno studente tedesco a Padova nel Quattrocento tra insegnamento giuridico ufficiale e "natio Theutonica"*, in «Quaderni per la storia dell'Università di Padova» 20 (1987), pp. 51-99; EAD., *Giason del Maino. Curriculum accademico e opere. Saggio introduttivo* dinanzi alla rist. anast. dei *Commentaria omnia in Corpus iuris civilis*, auctore *Lasone de Mayno*, [Venetiis 1598], Stockstadt am Main 2008, pp. I-XXV.

2. A. BELLONI, *Bartolo studente e maestro e i suoi commentari*, in *Bartolo da Sassoferrato nel VII centenario della nascita: diritto, politica, società*. Atti del L Convegno internazionale (Todi-Perugia, 13-16 ottobre 2013), Spoleto 2014, pp. 559-84.

3. A. BELLONI, *L'Alciato e il diritto pubblico romano*, II. *L'insegnamento, gli studi, le opere*, Città del Vaticano 2016, p. 619, TAV. X.

ci. La lettura degli stessi testi negli stessi anni facilitava la mobilità degli studenti in Italia: quella degli italiani dimoranti in località sprovviste di università, e che dunque potevano scegliere dove recarsi, e dei transalpini. La mobilità fra Italia e Francia, evidentemente, non era stata ancora presa in considerazione, benché la dominazione francese nel Ducato di Milano avesse generato l'emigrazione di parecchi milanesi, sia docenti, sia studenti, in studi francesi: ad Avignone, ad esempio, dove, in seguito alla chiusura dello Studio pavese, erano emigrati Francesco Sannazzari della Ripa e Andrea Alciato; e più tardi a Bourges, dove l'Alciato si era trasferito prima di tornare in Italia<sup>4</sup>.

Siccome ora intendiamo parlare del Quattrocento e dell'insegnamento di diritto canonico, perché ci concentriamo su Felino Sandei e la sua epoca, presento il modello di lettura che ho ricostruito da tempo per le lezioni ai primi due libri delle *Decretali*, ossia dei libri che si leggevano sulla cattedra *de mane*, nel Quattrocento, per le quali avevo sotto mano già molti codici<sup>5</sup>.

Rispetto ad allora il catalogo della biblioteca feliniana permette di fare un passo avanti. Siccome era chiaro che i primi due libri delle *Decretali* venivano letti ad anni alterni, era prevedibile che i libri III, IV, V, insegnati sulla cattedra pomeridiana, ossia *de sero*, venissero letti nel giro di tre anni. Però, non avendo a disposizione per il diritto canonico uno strumento come il *Verzeichnis* di Gero Dolezalek per il diritto civile<sup>6</sup>, ossia un catalogo che permettesse di dare rapidamente un colpo d'occhio sui dati rilevanti contenuti nei manoscritti catalogati, non avevo ancora sufficienti testimonianze che mi permettessero di inserire in un modello anche l'insegnamento di diritto canonico pomeridiano. Grazie alle numerose indicazioni cronologiche che si riscontrano nel catalogo feliniano, ora è invece finalmente possibile, e dunque si è fornito il modello di lettura per tutto il Quattrocento<sup>7</sup>.

4. *Ibid.*, pp. 575-618.

5. TAV. I; cfr. BELLONI, *Professori giuristi*, p. 70. I rinvii qui e nel prosieguo sono alle tavole I-V, in chiusura di questo contributo.

6. G. DOLEZALEK, *Verzeichnis der Handschriften zum römischen Recht bis 1600*, I-IV, Frankfurt am Main 1972.

7. TAV. II.

## LE LEZIONI DI DIRITTO CANONICO «DE SERO»

Fondamentali per stabilire il ritmo di lettura del diritto canonico *de sero* nelle università italiane sono risultate in primo luogo le *recollectae*, datate con precisione, di due anni di lezione *de sero*: quelle dell'a.a. 1462-1463 sul V libro delle *Decretali* conservate nel BCF 332 sez. III<sup>8</sup>. Si tratta delle “*recollectae*” di lezioni che, come ha supposto Gabriella Pomaro, potrebbero essere di Teodosio Specia<sup>9</sup>, un docente che non ricorre nei repertori, ma che l'opera del Pardi mostra presente fra i professori dello Studio ferrarese almeno dal 1442<sup>10</sup>. Del suo insegnamento, per ora, vedo solo una data precisa nella seconda parte dello stesso manoscritto BCF 332, risalente a due anni prima, precisamente all'a.a. 1460-1461, quando egli fece recedere dall'insegnamento della *Lectura Sexti et Clementinae* Bartolomeo Bellencini, che, laureato da solo un anno, lo aveva evidentemente supplito<sup>11</sup>. Allora lo Specia non era ancora titolare di una cattedra fondamentale, ma, come usava, poteva aver lasciato momentaneamente la *Lectura Sexti et Clementinae* per diventare a sua volta supplente di chi reggeva allora la pomeridiana, un docente a noi ignoto<sup>12</sup>.

Le *recollectae* dell'a.a. 1462-1463 sul V libro delle *Decretali* conservate nel BCF 332 sez. III, di chiunque siano, rimandano a un periodo compreso tra il 26 ottobre 1462 e il 22 maggio 1463<sup>13</sup>, ossia quando Felino, come egli stesso dice, ed esattamente, era al suo quinto anno di studi. Ed egli le vergò personalmente. Ma non saprei se la scrittura affrettata e l'impaginazione caotica possano davvero indurre a ritenerle scritte direttamente durante le lezioni.

Secondo gli usi accademici, emersi dall'indagine di molti manoscritti universitari, le *recollectae* venivano allestite da uno studente, generalmente

8. TAV. III, nr. 4.

9. *Catalogo BCF*, p. 213.

10. G. PARDI, *Titoli dottorali conferiti dallo studio di Ferrara nei sec. XV e XVI*, Lucca 1901, rist. anast. Bologna 1970, pp. 19-63; EAD., *Lo Studio di Ferrara nei secoli XV e XVI*, Ferrara 1903, p. 95.

11. Allora il Bellencini, allievo di Francesco Accolti e addottoratosi nel 1459, era trentunenne, essendo nato nel 1428: L. PROSDOCIMI, *Bellencini Bartolomeo*, DBI 7 (1970), p. 629.

12. Da PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 35-9, per quell'epoca si conoscono i nomi di altri tre docenti di diritto canonico: Ugo e Alberto Trottì (*de Trottis*), Zilfrido (*Silfrido*) da Verona. Il Catalogo dei manoscritti della Biblioteca Capitolare Feliniana, oltre a quello di Bartolomeo Bellencini rende noto anche quello di Filippo Franchi (*Catalogo BCF*, pp. 155, 166, 191-2). Lo Specia è ricordato come docente di diritto canonico in: G. TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana*, III, Milano 1833, p. 73. In seguito fu canonico della Cattedrale di Ferrara e, in occasione della sua ordinazione sacerdotale, Guarino da Verona tenne due orazioni: G. C. GIULIANI, *Della letteratura veronese al cadere del secolo xv e delle sue opere a stampa*, Bologna 1876, p. 293. Ricorre pure nelle *Facezie* 13-15 del contemporaneo Lodovico Carbone (1435-1482): L. CARBONE, *Facezie e Dialogo de la partita soa*, ed G. RUOZZI, Bologna 1989, pp. 12-3.

13. TAV. III, nr. 4.

sotto la guida di un docente. Nel caso del BCF 332 sez. III, Felino, che era ormai uno degli studenti più anziani – già diciotto-diciannovenne, come si è appena detto era al suo quinto anno di studi – potrebbe essere stato proprio l'allievo incaricato di redigere quelle del corso che seguiva. Potrebbe trattarsi allora davvero di appunti presi a lezione e destinati a essere ricopiatì per diventare *recollectae* ufficiali? Non ho ancora visto il manoscritto e sulla base del catalogo non risulta nulla al riguardo<sup>14</sup>. Comunque, per il momento, a noi importano le date, che ci permettono di attribuire a un anno accademico determinato, l'a.a. 1462-1463, la lettura del V libro delle *Decretali*.

Le *recollectae* dell'a.a. 1468-1469, conservate nel BCF 247 sez. II<sup>15</sup>, sono ancora relative al V libro delle *Decretali*, e confermano quanto si è detto sull'allestimento delle *recollectae*. A distanza di sei anni accademici, Felino, però, non è più studente, ma docente. La lettura risulta terminata l'8 agosto 1469 ed è vergata da Alberto Misoto, studente e copista abituale di Felino:

*Et ista collegi sub eximio adolescente iuris utriusque doctore Felino Sandei ordinarie legente de sero in voce in almo studio Ferariensi et hunc titulum perfecit die octavo mensis augusti anni 1469 et eo die fecimus vacationes propter festum rectoris, qui accepit caputem<sup>16</sup>.*

Nel BCF 247 incontriamo altre due date: 29 ottobre 1469 e 13 agosto 1470<sup>17</sup>. Il 29 ottobre 1469 è relativo ad *Additiones*, poste quando stava ormai iniziando l'anno accademico successivo, dedicato non più al V delle *Decretali*, bensì, come si vedrà poi, al III. Dunque si tratterà di lezioni o di parti di lezioni semplicemente tralasciate dal Misoto, o nel corso dell'anno, o, forse, semplicemente, mentre le poneva in bella copia. Perché è inverosimile, si è detto, che le *recollectae* si diffondessero direttamente da fogli vergati durante le lezioni. L'altra data, 13 agosto 1470, ossia la terza presente nel codice, posta, dopo le parole «Et ista sufficient ... et de ipsis mentionem faciam sequentibus annis ordinarie lecturus», non può riferirsi che alla sistemazione definitiva delle *recollectae* al V libro delle *Decretali* da parte di Felino, che, infatti, scrive personalmente la nota. Intese certamente

14. Ad esclusione di chi era incaricato di curare le *recollectae*, tutti gli altri studenti andavano a lezione già con delle *recollectae*. Si trattava di *recollectae* di lezioni tenute anteriormente dal docente stesso che ascoltavano, oppure di altri, quando non ne esistevano ancora del docente in carica: BELLONI, *Iohannes Heller e i suoi libri di testo*, pp. 51-99.

15. TAV. IV, nr. 3.

16. Catalogo BCF, p. 177. Felino, definito *adolescens*, aveva iniziato a tenere il corso a 24 anni.

17. Catalogo BCF, pp. 176-7.

allestirle per il futuro, affinché potessero essere utilizzate a partire dall'a.a. 1471-1472, quando, come si vede nel modello, si lesse di nuovo il V libro delle *Decretali*<sup>18</sup>. Ma a quell'epoca Felino era già trasferito sulla lettura mattutina<sup>19</sup> e dunque, se furono utilizzate, lo saranno state da chi prese il suo posto.

Una conferma che il libro V delle *Decretali* sia stato letto da Felino nell'a.a. 1468-1469 viene dalla nota che troviamo alla fine del *Commentario* di Mariano Sozzini senior a quello stesso libro, copiato per Felino nel BCF 246, quando il corso, nel quale aveva evidentemente utilizzato Mariano in un manoscritto portato a Ferrara, era già terminato; lo lasciano intendere le date di inizio e di fine della trascrizione: 28 luglio (f. 1r, margine superiore) e 3 ottobre 1469 (f. 131vb)<sup>20</sup>: si tratta di un bel codice, come appare dalla descrizione, al quale Felino appose in seguito delle glosse<sup>21</sup>; un codice da tenere in biblioteca, non del tipo di quelli utilizzati dagli studenti, come doveva essere presumibilmente anche quello di cui Felino si servì mentre insegnava e che funse con buone probabilità da antigrafo del BCF 246. Prima di indicare la data in cui terminò di allestirlo, il copista segnalò pure che Felino, dopo aver letto le *Decretali* per due anni *in sero* (precisamente il III e il IV libro)<sup>22</sup>, si era accinto a leggerne il V e lasciò comprendere sia che egli era al suo terzo anno di insegnamento, sia che in quella occasione fu proprio lui a diffondere a Ferrara il *Commentario* di Mariano Sozzini:

*Laus Deo. Et tandem hoc vastum fessi traiecumus aequor tetigimus portum iam Mariane. Vale. Mariani Suncini Senesis iurisconsulti dissertissimi opus pro media parte finiit magis phama quam re excellens: sed phamam dederint repeticionum magnitudo. Scripsi ego Ioannes Heripolis pro eximio utriusque censure doctore domino Phelino Sandaeo: qui, cum biennio decretales publice Ferrariae in sero legisset, quintum librorum anno sequenti lecturus operis huius copiam primus Ferrariae eduxit<sup>23</sup>.*

Allora Felino era già in possesso di almeno un altro commentario al V libro delle *Decretali*, quello di Giovanni d'Anagni († 1457), sul quale aveva imparato da studente, dopo aver terminato di scriverlo in casa propria, nell'attuale BCF 433 sez. I, nell'agosto 1462, mentre era, dice egli stesso, al suo quarto anno di studi e mentre, possiamo dire noi oggi, si accingeva a seguire le lezioni al V libro delle *Decretali*, di cui allestì egli stesso le "recollectae", abbiamo

18. TAV. II; cfr. anche TAV. IV.

19. TAV. IV, nr. 5.

20. TAV. IV, nr. 3

21. *Catalogo BCF*, p. 176.

22. TAV. IV, nr. 1-3.

23. *Catalogo BCF*, p. 176.

visto, nell'a.a. 1462-1463, quando era ormai entrato nel suo quinto anno di studi (BCF 332)<sup>24</sup>.

Per la lettura dei libri III e IV delle *Decretali* non abbiamo codici di Felino che permettano di comprendere quando egli li abbia aiuto alla ricostruzione del ritmo di lettura sulla cattedra canonistica *de sero*. Sulla base della ricostruzione tentata si può tuttavia affermare che al III libro delle *Decretali* fu dedicato l'a.a. 1463-1464, ossia quando Felino era al suo sesto anno di studi<sup>25</sup>. La conferma viene dalla constatazione che nel precedente anno accademico, precisamente nel marzo 1463, fu terminata la copia, nell'attuale BCF 175, della lettura al III delle *Decretali* "composita et compilata" da Antonio da Budrio, defunto da cinquant'anni e già molto famoso. Ovviamente era stata preparata per il nuovo anno accademico, il 1463-1464<sup>26</sup>. Ma esso, posseduto da Felino, non era stato vergato per lui, che, infatti, lo acquistò solo all'inizio del sesto anno accademico successivo, il 10 novembre 1469, ovviamente per utilizzarlo, da docente, durante l'insegnamento dell'anno accademico entrante, il 1469-1470, dedicato, appunto, di nuovo a quel libro delle *Decretali*<sup>27</sup>.

*Il ritmo triennale della lettura de sero* (libri III-IV-V) delle *Decretali* è così confermato. Una conferma ulteriore viene dalla constatazione che nel marzo 1464, ossia mentre ancora si leggeva il III libro delle *Decretali*, venne venduto il BCF 251 contenente il commento ad esso dello Zabarella<sup>28</sup>, e che nel marzo 1469 il copista aveva terminato per Felino il BCF 186, contenente anche la lettura di Baldo al III libro delle *Decretali*<sup>29</sup>.

*Abbiamo preso le mosse dalla compilazione di recollectae e dall'acquisto di recollectae e di commentari riguardanti le letture de sero.* Il ricorrere della lettura del III, del IV e del V libro delle *Decretali* con un ritmo triennale, anche se verificato per un numero ridotto di anni, sulla base dell'esperienza accumulata per la lettura degli altri libri giuridici ci autorizza ad estendere quel ritmo a tutta l'epoca medioevale<sup>30</sup>. E questa, come ho detto, è la novità che viene dal catalogo della Biblioteca Feliniana. Sulla base del modello che si delinea, anche per le letture *de sero* si potranno finalmente verificare le date delle letture che ancora emergeranno. Si tratta di date che talvolta

24. TAV. III, nr. 4.

25. TAV. II.

26. TAV. III, nr. 5.

27. TAV. IV, nr. 4.

28. TAV. III, nr. 5.

29. TAV. IV, nr. 4.

30. Cfr. TAV. II, relativa al solo Quattrocento.

non furono scritte con esattezza. Dubbi nascono soprattutto dinanzi alle *repetitiones*, perché è spesso difficile distinguere fra la data di elaborazione e la successiva data di trascrizione. Inoltre, siccome le *repetitiones* erano delle vere e proprie conferenze, che i docenti avevano l'obbligo di consegnare scritte, divennero spesso dei trattati veri e propri, che, per l'importanza che spesso assumevano, venivano generalmente copiate senza seguire il ritmo di lettura nelle università.

#### LE LEZIONI DI DIRITTO CANONICO «DE MANE»

Abbiamo visto gli acquisti di codici effettuati da Felino per le letture *de sero* di diritto canonico. Adesso vediamo quelli per le letture *de mane*, riguardo ascoltati a lezione; dunque attraverso i manoscritti che egli utilizzò da studente non viene alcun alle quali per facilitare i riscontri si è riportato il modello di lettura nelle università italiane pubblicato trent'anni fa<sup>31</sup>.

Nell'a.a. 1461-1462, come si vede, si lesse il I libro delle *Decretali*. È possibile che Felino, al suo quarto anno di studi, vi si sia dedicato proprio allora, perché nel febbraio 1462, quando doveva già essere conclusa la lettura della sua Prima parte, un copista terminò per lui, nell'attuale BCF 149 sez. I, la trascrizione della Seconda del commentario del grande Niccolò Tedeschi, morto sessantenne nel 1445, ossia da 17 anni<sup>32</sup>; commentario che, ormai, doveva considerarsi un classico del diritto canonico.

Siccome Felino risulta essere stato allievo di Bartolomeo Bellencini<sup>33</sup>, è possibile che nell'a.a. 1461-1462 il Bellencini fosse già sulla cattedra di diritto canonico *de mane* dopo aver retto, in qualità di supplente di Teodoro Specia, la *Lectura del Liber Sextus e delle Clementinæ* come indica il BCF 332 sez. II<sup>34</sup>. Non si può tuttavia escludere che essa fosse stata affidata al già citato Teodoro Specia. Filippo Franchi, del quale, certamente a Ferrara nell'a.a. 1466-1467, nell'a.a. 1470-1471 prese il posto Felino stesso su quella cattedra, poteva invece essere ancora a Pisa<sup>35</sup>; gli altri tre promotori di diritto canonico di quegli anni Alberto e Ugo Trottì<sup>36</sup> e un Zilfrido (Silfrido) da Verona paiono non aver mai retto cattedre fondamentali.

31. TAV. I; cfr. BELLONI, *Professori giuristi*, p. 70.

32. TAV. III, nr. 3.

33. TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana*, III, p. 73.

34. *Catalogo BCF*, p. 213.

35. C. BUKOWSKA GORGONI, *Franchi, Filippo*, in DBI 50 (1998), pp. 89-90.

36. PARDI, *Lo Studio di Ferrara nei secoli XV e XVI*, Ferrara 1903, pp. 97-8.

Alcuni anni più tardi, quando non è possibile dire, Felino si procurò, nel BCF 272, la lunga *repetitio* di Andrea Barbazza, allora docente a Bologna, al titolo *De officio et potestate iudicis delegati* del primo libro delle *Decretali* (X.1.29). La data 1º ottobre 1464, che si legge in fine ad essa pare riferita alla *repetitio* e non alla data della sua trascrizione. Dunque si tratterà di una *repetitio* che il Barbazza tenne nello studio di Bologna nell'a.a. 1463-1464, dedicato, come si sa, appunto al I delle *Decretali*. E questa, oltre che una conferma per il ritmo di lettura dei primi due libri delle *Decretali*, diventa anche una data sicura per la biografia di Andrea Barbazza<sup>37</sup>.

Alle lezioni sul libro II delle *Decretali* Felino, anziché subito dopo della frequentazione di quelle sul primo, ossia nell'a.a. 1462-1463, quando ascoltò di pomeriggio le lezioni sul V libro delle *Decretali*<sup>38</sup>, dovrebbe essersi dedicato non prima dell'a.a. 1464-1465; allora, al suo settimo anno di studi e già docente di Decreto, cattedra che mantenne fino a quando non gli fu affidata la lettura *de sero* (1466-1467), si procurò, nell'attuale BCF 270, le *recollectae* di Bartolomeo Bellencini X<sup>39</sup>, di cui, come si è detto, aveva forse già seguito quelle al I libro nell'a.a. 1461-1462<sup>40</sup>. La prima parte, di mano di un copista e molto utilizzate da Felino, presenta delle aggiunte di sua mano che potrebbero essere state da lui poste mentre ascoltava le lezioni. La seconda parte fu trascritta direttamente da Felino, che terminò di copiarla il 4 novembre 1465<sup>41</sup>.

Il commentario di Francesco Accolti a quello stesso libro, che Felino, terminando di trascriverlo il 3 ottobre 1466 nel corso del suo nono anno di studi, all'età di 22 anni (BCF 180), si procurò all'inizio dell'a.a. 1466-1467<sup>42</sup>, andò invece semplicemente ad arricchire la sua biblioteca: egli decise infatti senz'altro di procurarselo non appena circolò a Ferrara; la qual cosa avvenne in occasione del nuovo insegnamento del II libro delle *Decretali*, appunto nell'a.a. 1466-1467<sup>43</sup>, con buone probabilità proprio grazie al Bellencini che dell'Accolti era stato allievo.

Al termine dell'a.a. 1470-1471, nel corso del quale, ormai sulla cattedra *de mane* di diritto canonico, come informa una postilla nel ms. 415 sez.

37. TAV. III, nr. 5.

38. TAV. III, nr. 4.

39. TAV. III, nr. 6.

40. TAV. III, nr. 3.

41. TAV. III, nr. 6.

42. TAV. III, nr. 7. Nell'a.a. 1466-1467 Felino ottenne la cattedra di diritto canonico *de sero* (TAV. IV, nr. 1).

43. TAV. I.

II<sup>44</sup>, lesse per la prima volta il II delle *Decretali*, Felino riuscì a procurarsi – nell'attuale BCF 250, vergato a Piacenza da un suo allievo piacentino (Iohannes de Fornicibus) a partire dal 10 settembre – l'importante commento che ne aveva redatto il padovano Francesco Zabarella († 1417)<sup>45</sup>. Gli servì senz'altro nel 1472-1473, quando Felino risulta docente *de mane* nel BCF 399, che è un codice di *consilia*, dal quale si ricava solo che in quell'epoca egli reggeva la cattedra mattutina<sup>46</sup>; ma la data 24 luglio 1473 rimanda all'a.a. 1472-1473, nel quale si lesse appunto il II delle *Decretali*<sup>47</sup>. È possibile che, avendo egli preso il posto di Filippo Franchi, sotto la cui vigilanza nell'agosto 1470 erano state allestite da un Andrea Vaccari le *recollectae* del Franchi al II *Decretalium* (BCF 283)<sup>48</sup>, evidentemente per il nuovo anno che stava per incominciare, nel 1470-1471 Felino abbia utilizzato proprio le *recollectae* da lui compilate<sup>49</sup>.

Nell'a.a. 1473-1474, dedicato al I libro delle *Decretali*, Felino si trova ad insegnarlo per la prima volta. Nella sua biblioteca, riguardo a I libro, aveva forse già a disposizione la lunga *repetitio* a X.1.29 del Barbazza datata 1º ottobre 1464 (BCF 272), ma sembra non avere avuto sotto mano altro di rilevante, se si fa trascrivere in gran velocità i commentari dello stesso Barbazza, allora ancora docente a Bologna. Si tratta del BCF 188, scritto in soli 20 giorni, precisamente tra il 1º e il 20 novembre («imperante Felino Sandeo ... sedem matutinam in iure pontificum Ferrarie regente»), poi del BCF 189 (*scriptus velociter*, da due copisti)<sup>50</sup>.

Nell'a.a. 1474-1475, Felino, trentenne ma evidentemente già famoso, fu chiamato a insegnare a Pisa per un triennio: nel BCF 248, alla fine di un'ampia raccolta da lui organizzata, di mano del suo copista Alberto Miso e terminata alla fine di settembre 1477, si legge:

*Transcripta Pisis, exeunte septembri MCCCCLXXVII pro d. Fellino Sandei finita prima conducta sua triennali in renovato feliciter gimnasio pisano<sup>51</sup>.*

44. *Catalogo BCF*, p. 242: «... pro famosissimo canonum doctore domino d. Felino Sandei ordinarie catedram de mane Ferrarie regentem in iure canonico. MCCCCLXXI°».

45. *Catalogo BCF*, p. 179; cfr. TAV. IV, nr. 5.

46. *Catalogo BCF*, p. 237.

47. TAV. IV, nr. 6.

48. *Catalogo BCF*, pp. 191-2.

49. TAV. IV, nr. 5.

50. TAV. IV, nr. 7.

51. *Catalogo BCF*, p. 178.

Incominciò subito sulla cattedra *de mane*, precisamente leggendo il II delle *Decretali*. Era la terza volta che egli insegnava quel libro, perché lo aveva già letto due volte a Ferrara, nel 1470-1471 e nel 1472-1473. Se a Ferrara si doveva essere accontentato di utilizzare l'opera dello Zabarella († 1417)<sup>52</sup>, a Pisa si basò su un'opera più aggiornata, quella di Mariano Sozzini († 1467), morto da soli 7 anni. Se la fece infatti copiare subito nell'attuale BCF 397, terminato di scrivere il 2 novembre 1474, ossia proprio agli inizi dell'anno accademico<sup>53</sup>.

Sulla base dei ritmi di lettura, si può essere certi che nell'a.a. 1475-1476 egli abbia letto il I libro delle *Decretali*, anche se l'unica testimonianza riguardante il suo insegnamento in quell'anno, una nota nel BCF 160 relativa alla tavola che Felino fece a una *repetitio* di un Lorenzo Rodolfi, datata «1476 exeunte septembri», si limita a dire che egli allora insegnava diritto canonico a Pisa<sup>54</sup>.

I commentari di Mariano Socini al libro IV delle *Decretali*, che Felino si fece trascrivere al termine dell'a.a. 1476-1477 nell'attuale BCF 247 e che recano la data 1º agosto 1477, dovrebbero riguardare più la sua biblioteca che l'insegnamento, perché allora egli reggeva la cattedra *de mane*. Rimane comunque interessante che il commento del Socini, morto da 10 anni, si rese disponibile proprio in un anno accademico in cui *de sero* si lesse il libro IV delle *Decretali*<sup>55</sup>. Legata all'insegnamento è invece la stesura della *repetitio* a X.1.2 che terminò il 15 agosto 1477<sup>56</sup>, ovviamente perché potesse venire utilizzata nel successivo anno accademico, ossia per 1477-1478, dedicato appunto al I libro delle *Decretali*.

## CONCLUSIONI

I modelli di lettura che abbiamo ricostruito potrebbero apparire un risultato fine a sé stesso, ossia potrebbe sembrare indifferente in quali anni e con quale ritmo nel Trecento, nel Quattrocento e nel Cinquecento si lessero *Codice* e *Digestum vetus*, *Infortiatum* e *Digestum Novum* per il diritto civile e le *Decretali* per il diritto canonico. Se, ad esempio, si volesse tenere d'occhio

52. TAV. IV, nr. 5-6.

53. TAV. V, nr. 1.

54. *Catalogo BCF*, p. 129; cfr. TAV. V, nr. 2.

55. TAV. V, nr. 3.

56. M. MONTORZI, *Taccuino feliniano. Schede per lo studio della vita e delle opere di Felino Sandei*, Pisa 1984, p. 35. La *repetitio* non è testimoniata nei manoscritti feliniani della Biblioteca di Lucca.

la dottrina giuridica, potrebbe apparire di nessun interesse sapere che il commento di un testo fu elaborato da un professore in un anno specifico. Ma i modelli stabiliti con sicurezza divengono base per ricostruire altre realtà, innanzi tutto le biografie precise dei docenti. Ad esempio, una volta che si sia riusciti a stabilire che Felino si dedicò all'ascolto delle lezioni di diritto canonico non prima dell'a.a. 1461-1462, ossia prima del suo quarto anno di studi, sarà facile supporre che egli, come doveva essere usuale, abbia intrapreso lo studio del diritto incominciando dal diritto civile; anzi si può addirittura giungere ad affermare che nel suo primo anno di studi, l'a.a. 1458-1459 egli dovrebbe aver ascoltato le lezioni alla prima parte del *Codice* di Alessandro Tartagni, che era al primo anno del suo insegnamento ferrarese; se ne procurò infatti le *recollectae* nell'attuale BCF 169 sez. I, eseguite a partire dal 6 novembre 1458 dallo studente (Iacobus de Ferariis de Sancto Felice)<sup>57</sup>, che, evidentemente più anziano di Felino, era senz'altro lo studente incaricato di compilarle. Si può pure supporre che alla seconda parte del *Codice* Felino si sia dedicato nell'a.a. 1460-1461, all'inizio del quale, dedicato appunto a quella lettura<sup>58</sup>, fece trascrivere nello stesso BCF 169 sez. II, dal suo copista abituale Alberto Misoto, la lettura del Tartagni<sup>59</sup>, che nell'a.a. 1460-1461, era di nuovo presente nello Studio secondo i documenti ferraresi pubblicati del Pardi<sup>60</sup>.

Essi permettono inoltre di verificare l'esattezza cronologica delle note che si trovano nei manoscritti, come, particolarmente, si potrebbe fare, si è detto, per le *repetitiones*.

Il catalogo della biblioteca di Lucca permette anche di perfezionare la biografia di Antonio Roselli, docente di diritto canonico a Padova, che alla fine della vita, molto malandato, aveva ottenuto di insegnare ciò che volesse. La situazione nota dello Studio padovano non permette di collocarlo su una delle cattedre fondamentali. Nel lavoro ormai vecchio di oltre trent'anni che ho eseguito su di esso scrissi che non era possibile dire cosa egli insegnasse. Grazie al BCF 184 della Biblioteca Feliniana si può ora sapere che già nel 1461, ossia cinque anni prima della morte, egli reggeva

57. *Catalogo BCF*, p. 135. Le *apostillae* che vi pose attestano che Felino le utilizzò poi a lungo.

58. Per gli anni in cui si lessero la prima e la seconda parte del *Codice*, proprio, rispettivamente nell'a.a. 1458-1459 e 1460-1461, cfr. BELLONI, *Professori giuristi*, p. 68.

59. *Catalogo BCF*, p. 136. Interessante è da considerare l'avvertimento dello stesso Felino che trattava della sua prima redazione di quella lettura, non della seconda, dal Tartagni tenuta successivamente a Padova.

60. PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 39, 53, 55. I documenti del Pardi non testimoniano la presenza del Tartagni nello Studio ferrarese per l'a.a. 1459-1460 (ma cfr. EAD., *Lo Studio di Ferrara*, Ferrara 1903, p. 100), nel corso del quale è possibile che egli abbia insegnato a Padova: BELLONI, *Professori giuristi*, pp. 111-2.

la cattedra ordinaria di Decreto<sup>61</sup>, una lettura che nella Facoltà giuridica era ormai di scarsa importanza<sup>62</sup>.

I modelli di insegnamento agevolano inoltre l'individuazione degli organici delle università in cui i vari professori insegnarono.

Quanto ai libri, essi permettono di capire della parte delle *Decretali*, che si incominciava a leggere, conferma ciò che risulta da molti altri manoscritti, ossia che la circolazione dei libri universitari era scandita sui ritmi di lettura degli studi italiani. Questo riguardava non solo gli studenti, ma anche i docenti che intendevano arricchire la propria biblioteca. E più volte l'abbiamo visto per Felino ormai docente. Hanno pure permesso di osservare che generalmente intorno a marzo si rendevano disponibili gli esemplari che dovevano essere copiati per l'utilizzo nell'anno seguente; e anche di stabilire che le edizioni delle varie parti del *Corpus iuris civilis* e del *Corpus iuris canonici* rispettavano i ritmi della loro lettura. Ne dà conferma, ad esempio, la nota che Felino pose nel BCF 250 il 10 settembre 1471, ossia al termine dell'a.a. 1470-1471, dedicato al II libro delle *Decretali*, in calce al commentario a quel libro allestito da Francesco Zabarella: ben più ricco di quello da lui posseduto personalmente, esso era stato stampato a Venezia nel 1502, ossia per l'utilizzo nell'a.a. 1502-1503, nel corso del quale si lesse di nuovo quel libro<sup>63</sup>.

61. *Catalogo BCF*, p. 143: «Hec est quedam sollempnis repeticio famosissimi ... Antonii de Rosellis legentis ordinariam decreti Padue anno Domini M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>LXI».

62. BELLONI, *Professori giuristi*, p. 65.

63. *Catalogo BCF*, p. 179: «Fuit impressa hec lectura Venetiis anno 1502 et, cum velem emere, reperi quod hec est longe plenior et forte in duplum, unde puto illa esse priora commentaria Zabarella: hic autem esse opus consumatum».

## TAVOLA I. LETTURA DI DIRITTO CANONICO «DE MANE» NEL QUATTROCENTO

DECRETALES GREGORII IX (*Liber I*)

1399-1400	1419-1420	1439-1440	1459-1460	1479-1480	1499-1500
1401-1402	1421-1422	1441-1442	1461-1462	1481-1482	
1403-1404	1423-1424	1443-1444	1463-1464	1483-1484	
1405-1406	1425-1426	1445-1446	1465-1466	1485-1486	
1407-1408	1427-1428	1447-1448	1467-1468	1487-1488	
1409-1410	1429-1430	1449-1450	1469-1470	1489-1490	
1411-1412	1431-1432	1451-1452	1471-1472	1491-1492	
1413-1414	1433-1434	1453-1454	1473-1474	1493-1494	
1415-1416	1435-1436	1455-1456	1475-1476	1495-1496	
1417-1418	1437-1438	1457-1458	1477-1478	1497-1498	

DECRETALES GREGORII IX (*Liber II*)

1400-1401	1420-1421	1440-1441	1460-1461	1480-1481	1500-1501
1402-1403	1422-1423	1442-1443	1462-1463	1482-1483	
1404-1405	1424-1425	1444-1445	1464-1465	1484-1485	
1406-1407	1426-1427	1446-1447	1466-1467	1486-1487	
1408-1409	1428-1429	1448-1449	1468-1469	1488-1489	
1410-1411	1430-1431	1450-1451	1470-1471	1490-1491	
1412-1413	1432-1433	1452-1453	1472-1473	1492-1493	
1414-1415	1434-1435	1454-1455	1474-1475	1494-1495	
1416-1417	1436-1437	1456-1457	1476-1477	1496-1497	
1418-1419	1438-1439	1458-1459	1478-1479	1498-1499	

## TAVOLA II. LETTURA DI DIRITTO CANONICO «DE SERO» NEL QUATTROCENTO

DECRETALES GREGORII IX (*Liber III*)

1400-1401	1430-1431	1460-1461	1490-1491
1403-1404	1433-1434	1463-1464	1493-1494
1406-1407	1436-1437	1466-1467	1496-1497
1409-1410	1439-1440	1469-1470	1499-1500
1412-1413	1442-1443	1472-1473	
1415-1416	1445-1446	1475-1476	
1418-1419	1448-1449	1478-1479	
1421-1422	1451-1452	1481-1482	
1424-1425	1454-1455	1484-1485	
1427-1428	1457-1458	1487-1488	

DECRETALES GREGORII IX (*Liber IV*)

1401-1402	1431-1432	1461-1462	1491-1492
1404-1405	1434-1435	1464-1465	1494-1495
1407-1408	1437-1438	1467-1468	1497-1498
1410-1411	1440-1441	1470-1471	1500-1501
1413-1414	1443-1444	1473-1474	
1416-1417	1446-1447	1476-1477	
1419-1420	1449-1450	1479-1480	
1422-1423	1452-1453	1482-1483	
1425-1426	1455-1456	1485-1486	
1428-1429	1458-1459	1488-1489	

DECRETALES GREGORII IX (*Liber V*)

1402-1403	1432-1433	1462-1463	1492-1493
1405-1406	1435-1436	1465-1466	1495-1496
1408-1409	1438-1439	1468-1469	1498-1499
1411-1412	1441-1442	1471-1472	1501-1502
1414-1415	1444-1445	1474-1475	
1417-1418	1447-1448	1477-1478	
1420-1421	1450-1451	1480-1481	
1423-1424	1453-1454	1483-1484	
1426-1427	1456-1457	1486-1487	
1429-1430	1459-1460	1489-1490	

TAVOLA III. FELINO STUDENTE A FERRARA

I	1° anno	1458-1459			CODEX PARS I	INFORTIATUM
	2° anno	1459-1460	I DECRETALIUM	V DECRETALIUM	DIGESTUM VETUS PARS I	DIGESTUM NOVUM PARS I
2	3° anno	1460-1461	II DECRETALIUM	III DECRETALIUM	CODEX PARS II	INFORTIATUM
3	4° anno	1461-1462	I DECRETALIUM BCF 149 sez. I Cfr. p. 19	IV DECRETALIUM	DIGESTUM VETUS pars II	DIGESTUM NOVUM PARS I
4	5° anno	1462-1463	II DECRETALIUM Cfr. p. 20	V DECRETALIUM BCF 332 sez. III Cfr. p. 15  BCF 433 sez. I Cfr. p. 17		
5	6° anno	1463-1464	I DECRETALIUM BCF 272 Cfr. p. 20	III DECRETALIUM BCF 175 Cfr. p. 18  BCF 251 Cfr. p. 18		
6	7° anno	1464-1465	II DECRETALIUM BCF 270 sez. II Cfr. p. 20	IV DECRETALIUM		
	8° anno	1465-1466	I DECRETALIUM	V DECRETALIUM		
7	9° anno	1466-1467	II DECRETALIUM BCF 180 Cfr. p. 20			

TAVOLA IV. FELINO DOCENTE A FERRARA

1	1466-1467	II DECRETALIUM	III DECRETALIUM BCF 246 Cfr. p. 17
2	1467-1468	I DECRETALIUM	IV DECRETALIUM BCF 246 Cfr. p. 17
3	1468-1469	II DECRETALIUM	V DECRETALIUM BCF 246 Cfr. p. 17  BCF 247 sez. II ( <i>recollectae</i> delle lezioni di Felino) Cfr. p. 16
4	1469-1470	I DECRETALIUM	III DECRETALIUM BCF 175 Cfr. p. 18  BCF 186 Cfr. p. 18
5	1470-1471	II DECRETALIUM BCF 415 sez. II Cfr. pp. 20-1  BCF 250 Cfr. p. 21	IV DECRETALIUM
	1471-1472	I DECRETALIUM	V DECRETALIUM
6	1472-1473	II DECRETALIUM BCF 399	III DECRETALIUM
7	1473-1474	I DECRETALIUM BCF 272 Cfr. p. 21  BCF 188 Cfr. p. 21  BCF 189 Cfr. p. 21	IV DECRETALIUM

## TAVOLA V. FELINO DOCENTE A PISA (I TRIENNIO)

1	1474-1475	II DECRETALIUM BCF 397 Cfr. p. 22	V DECRETALIUM
2	1475-1476	I DECRETALIUM BCF 160 Cfr. p. 22	III DECRETALIUM
3	1476-1477	II DECRETALIUM BCF 248 Cfr. p. 21	IV DECRETALIUM BCF 247 Cfr. p. 22

## ABSTRACT

In the late Middle Ages, in Italy, all the law faculties synchronised among them the yearly sequence of their law courses. They did so in order to facilitate student migration from one university to another. Thus for any specific year all faculties offered exactly the same selection of courses. I had proven this fact in previous publications, also providing tables stating which courses in civil law were offered in which years. For canon law, however, I had so far only published tables for courses regularly held in the mornings (professorial chair *de mane*). Now, fortunately, the new catalogue for the Biblioteca Capitolare Feliniana in Lucca has guided me to some canonical manuscripts there which allow (besides confirming yearly curricula stated in my previous publications) to also reconstruct the yearly sequences of afternoon courses in canon law – which dealt with books III, IV and V of pope Gregory IX's *Decretales*, and *Liber Sextus*, and *Clementinae*.

Annalisa Belloni  
Università Cattolica del Sacro Cuore  
annalisa.belloni@unicatt.it